

# Sogni di spettri/narrazione di un lavoro

di *Enrico Pulsoni*

*Sogni di spettri* sono sei figure scultoree a grandezza umana, realizzate in cartapesta, sulle quali lavoro da svariati anni.

Queste sculture si presentano come un lavoro autonomo anche se alcune di esse sono la diretta continuazione di un altro ciclo denominato *Calcioperetta*.

*Calcioperetta/Finale, dipartita* è stato uno dei tanti eventi che avevano luogo nella mia casa-studio durante gli incontri al *TERRAZZOalTERZO*, nel quartiere romano di San Lorenzo.

Le serate al *TERRAZZOalTERZO* nello studio di Enrico Pulsoni sotto la luna di San Lorenzo e nascevano in collaborazione con Gianmaria Nerli, già autore dei racconti sul ciclo dal nome *VOLTItraVOLTI*.

*Calcioperetta/Finale, dipartita* era strutturata come una partita di football in verticale, nella larga tromba delle scale dello stabile, ma di certo assomigliava di più ad una caduta degli angeli. Il pubblico salendo le scale si trovava a contatto con queste figure ridotte all'osso, ricoperte di giornali e stracci, che avrebbero voluto dire tante cose ma, per uno strano incantesimo, la loro comunicazione era impedita.



Enrico Pulsoni, *La Messaggera*

Da queste riflessioni, quasi in contemporanea, lavoravo su altre figure che a poco a poco presero la forma attuale di spettri, in totale sei, realizzate in cartapesta, stracci colorati e teste in filo di alluminio che ci appaiono, da subito, come materia viva in movimento nella loro intensa, insostenibile precarietà.

Sono personaggi deprivati dal contesto, pirati colti ognuno nella propria posa instabile, in quella ossessione che un tempo li ha resi vivi e che ora li fissa in forme spettrali.

Pian piano mi rendevo conto che essi mi imploravano sommessamente che dessi loro voce, al contrario di Michelangelo con il suo Mosè.

Gianmaria Nerli, riconoscendoli come esseri giunti dall'altrove, ne intuì il loro recondito messaggio e lo tradusse in parole.

Sei figure, ciascuna di esse depositaria di un segreto, portatrici di esperienze diverse e con un nome ed un carattere specifico:

**La Messaggera**, che preferisce essere uno spettro senza sogni piuttosto che il sogno di uno spettro;

**Il Trafitto**, che vive il dubbio di essere condannato a un ciclo empatico, o se riuscirà a sfuggire o sarà sfuggito, al suo destino epatico;

**L'Innesto**, che, in sua interna dualità, contrappone l'intestino desiderio che lo muove e lo rinnova al desiderio che è anche destino che lo cova e lo rimuove;

**La Monocolamonogamba**, che incessantemente ci martella con batte la lingua per spartire l'oro e, nel contempo, la lingua batte per spartire loro, batte la lingua, affonda il dente, batte la lingua sul grande stomaco parlante;

**Le Treteste**, consapevoli che le città accumulano, stratificano, si insediano l'un l'altra, lasciando vedere la catena che le tiene unite o la figura che le spezza, ma mai cosa le alimenta;

**La Trampoliera**, che si chiede se bisogna sparire prima ancora di abitare, o di essere abitati, nel mondo che abitiamo tutti, quel mondo che altro non è che un modo.

La consapevolezza che gli spettri non fossero più solo sculture ma figure che avevano qualcosa da narrarci ha fatto sì che il lavoro prendesse anche una deriva di natura tecnica.

Come fare parlare codesti spettri che non fosse solo un registratore all'interno?

Sono passati diversi anni prima che potessimo presentare *Sogni di spettri*,



Enrico Pulsoni, *L'innesto*

che in origine dovevano essere una delle serate del *TERRAZZOalTERZO*.

Problemi di natura tecnico-acustica e traslochi dalla casa studio di San Lorenzo hanno allungato a dismisura la tempistica della presentazione e della rappresentazione.

Gli spettri prendevano sempre più una deriva teatrale e scenografica. Da un lato era importante mostrare queste figure come in un percorso ideale, dall'altro contrapporre e conciliare presenze attoriali che rendessero più plastica la presentazione del tutto.

I sei spettri non sanno se prendersi sul serio oppure non sanno se prendere sul serio il mondo, o farsene beffe con i loro corpi di fantasmi, con lamenti, litanie, invocazioni e profezie.

Tre attori, due uomini e una donna, interpretando il testo originale di Gianmaria Nerli, danno voce a questi spettri sconfitti dall'esistenza e propongono ognuno il proprio immaginario, senza sapere però se a parlare sono effettivamente loro, o quello che si sente è soltanto il riverbero meccanico dei loro sogni di un tempo.

Per quanto concerne la parte di registrazione, ci siamo avvalsi della collaborazione di Stefano Sasso, che ha studiato un sistema di altoparlanti dedicati da cui provengono le differenti singole voci corredandole, in questo impianto multi-

fonico, con una serie di paesaggi sonori con il preciso compito di valorizzare le variegatae gamme espressive-linguistiche delle registrazioni.

Due fasi caratterizzano la presentazione e la rappresentazione di *Sogni di spettri*: inizialmente i visitatori seguono un normale percorso espositivo poi, ad un segnale visivo e ad un'ora prestabilita, vengono radunati in uno spazio attiguo dove sono già presenti gli attori con maschere di cartapesta sulla nuca, elemento congiungente tra le statue parlanti e i corpi recitanti.



Enrico Pulsoni, *Triaslogisti*

Il pubblico, posto al centro del triangolo formato dagli attori, segue la recita e, come in una partita di tennis, sposta continuamente lo sguardo dall'uno all'altro.

*Sogni di spettri* sono stati presentati e rappresentati nella loro forma completa per la prima volta nei Giardini della Scala Santa di Roma, grazie all'Associazione TRAlEVLTE, il 25 maggio 2019 con la messa in scena del trialogo di Gianmaria Nerli "I tre pirati" con la regia di Giulia Randazzo e i corpi di attori di Matteo Francomano, Francesco Laruffa e Alma Poli.



Tutta la compagnia e l'Ambasciatore

Successivamente sono stati riproposti a Berna, *Spettri e trialogo*, nei giardini della residenza dell'Ambasciatore italiano Silvio Mignano e nel Consolato Italiano di Basilea, rispettivamente il 28 e il 29 di ottobre 2019, con gli attori Benedetta degli Innocenti, Matteo Francomano e Francesco Laruffa.

**Tutte le immagini di *Sogni di spettri* sono state prese nel Consolato Italiano di Basilea il 29 ottobre 2019.**

*Note al testo:*

*TERRAZZOalTERZO*, era la mia casa studio all'ultimo piano, in via degli Umbri 20 a Roma, dove invitavo di volta in volta musicisti, artisti, poeti e affini per stare insieme allegramente fino a notte fonda. Attivo fino al 2013.

*VOLTIttraVOLTI*, una miriade di disegni di grandezza variabile in cui affrontavo e seguito a farlo il concetto di identità: a volte, volti tra altri volti o, in molti casi, volti travolti.

*TRAlEVLTE*, associazione culturale di Alessandra Scerrato e Francesco Pezzini, luogo espositivo e di dibattito da decenni, sito nel Complesso della Scala Santa, in Piazza di Porta San Giovanni 10 a Roma.



Enrico Pulsoni, *Le Treteste*



Enrico Pulsoni, *Il Trafitto*



**Enrico Pulsoni, *La Monocolamonogamba***



**Enrico Pulsoni, *Il Trafitto***